

località Daziaro 5, Pieve Tesino, TN

46.065640, 11.617085



foto: Roberta Re - 2023

riferimenti bibliografici

Giardino di Villa Daziaro, a cura di Trentino Cultura, 2017, <https://www.cultura.trentino.it/Approfondimenti/Giardino-di-Villa-Daziaro>, URL consultato il 29 luglio 2017

Parchi e giardini storici in Trentino: tra arte, natura e memoria, a cura della Soprintendenza per i beni culturali, I vol.: Alessandro Pasetti Medin con la collaborazione di Katia Malatesta; II vol.: Giuseppe Bagnoli, Francesca Bertamini, Nicoletta Boccardi, IBS, PAT, 2016

Villa Darzio, una porta sulla Russia, Valsugana News 2021 - Speciale Tesino, https://issuu.com/edizioniiprinted/docs/speciale_valsugana_lug_2021_basso/s/12858091

Elda Fietta, Alberto Milano, Mario Pernechele, *I Tesini e la Russia*, Litodelta, Strigno, 2012.

Anno di realizzazione: metà del XIX secolo

Committente: Giacomo Dallemule e dal frantello Giuseppe Daziario, commercianti

Stato attuale: solo parzialmente utilizzato dai proprietari come residenza estiva, progetto in corso per recupero grazie ai fondi del PNRR in collaborazione con il Museo Degasperi - Costituzione della Fondazione Darzio

Proprietà attuale: in parte privata in parte Comune di Pieve Tesino

Funzione/funzioni: residenza signorile e scuola di lingue, matematica e commercio. La villa ha ospitato il XXX convegno degli Alpinisti Tridentini nel 1902

Che funzione avrà in futuro:

Cosa sappiamo: Costruita da Giuseppe e Giacomo Dallemule, detti "Daziario", che furono commercianti arricchiti grazie a dei negozi di stampe in Russia, Francia e Polonia e fondatori degli omonimi negozi a Mosca e San Pietroburgo.

Quando Giuseppe decise di ritirarsi in pensione questo edificio doveva diventare una scuola di lingue, matematica e commercio, che però poi venne istituita in paese.

La Villa, dal caratteristico colore rosso, ricorda per stile le costruzioni russe e anglosassoni, nonché le ville venete del Canova. Una volta conteneva una ricca raccolta di stampe, ora trasferita a Vicenza.

Costruita con una forma a ferro di cavallo, la proprietà è composta dalla villa padronale, imponente edificio a due piani in mattoni rossi con torretta centrale che funge da fondale all'insieme, dall'abitazione del custode con la scuderia, da due corpi laterali porticati ed infine dal giardino circoscritto entro i tre lati edificati. Lo spazio verde si sviluppa leggermente in pendenza ed è composto da tre differenti zone senza elementi divisorii, collegate tra loro dal percorso ghiaioso che conduce alla scalinata della villa. Partendo dal cancello d'ingresso, la prima area, all'ombra di un secolare esemplare di cedro deodara, presenta un parterre costituito da due partizioni erbose con aiuole in acciottolato di forma geometrico-floreali. Proseguendo, si giunge alla zona intermedia caratterizzata da una maggiore ampiezza del prato e da una differente pavimentazione: alla ghiaia subentrano grandi lastre di pietra, con al centro una fontana rotonda circondata da una fioriera. Il terzo settore si trova in posizione sopraelevata rispetto al piano del giardino, adiacente alla villa, ed è contraddistinto da aiuole con partizioni simmetriche. Sul retro del complesso si trova ancora oggi l'orto semicircolare a scacchiera, oltre il quale si sviluppa una fitta area boscata.

L'idea ha visto interesse da parte del Muse, sarebbe potuta essere connessa con Artesella e avrebbe consentito di preservare l'antico essiccatoio voluto dal senatore Luigi Carbonari, simbolo dello spirito cooperativo e di quell'economia che a Levico si affacciò in modo ottimale con l'intrapresa turistica del periodo imperial-asburgico.

La Giunta provinciale ha però confermato la decisione per l'abbattimento dell'edificio per importanti criticità strutturali.

Curiosità

This image shows a full page of dot grid paper. The dots are arranged in a precise, repeating square pattern across the entire surface. There are no margins, text, or other markings present.

Nati da genitori tesini (il padre Cristoforo Dallemule era di Castello e la mamma Anna di Pieve) i fratelli Daziario, Giuseppe e Giacomo, sono i fondatori di una ditta che ha documentato con dovizia di particolari la storia gloriosa della ricostruzione russa post-napoleonica e molti momenti della vita dei popoli del vasto impero zarista nelle sue diverse componenti.

La ditta, fondata a Mosca da Giuseppe Dallemule "Daziario" nel 1827, è molto nota per gli indubbi successi culturali e commerciali oltre che per la ricercata qualità delle stampe ai cultori, appassionati e studiosi, con particolare riferimento al mondo russo.

Il giovanissimo Giuseppe Dallemule Daziario era, agli esordi, soprattutto un venditore ambulante con frequentazioni abituali nelle fiere e mercati, prassi che continuò anche a notorietà raggiunta. Durante un viaggio in Austria, fece conoscenza col giovane Dal Trozzo, originario della Valsugana, i cui parenti avevano un negozio a Varsavia. Tentarono l'avventura mettendosi in società e pensarono di penetrare nella vicina Russia, alla ricerca di nuovi sbocchi e migliori "piazze" ove far circolare la merce. Giunto a Mosca dopo cinque anni di vita errabonda, Giuseppe coraggiosamente aprì nel 1827 un negozio di stampe in uno dei luoghi simbolo, Piazza Lubjanka. L'iniziativa ebbe successo e Giuseppe aprì un secondo negozio a Mosca al Pont des Marechaux e nel marzo del 1838 un terzo a S. Pietroburgo, sulla prospettiva Newskj, come dice egli stesso in una lettera al fratello "in faccia del Palazzo Imperiale", chiamando a collaborare anche il fratello minore Giacomo (bisnonno dell'ingegner Gaudenzi). Più tardi vennero aperti altri due negozi; il primo nel 1850 a Parigi, ed il secondo nel 1855 a Varsavia. Quest'ultimo, dopo cinque anni, fu ceduto ad uno degli impiegati, che poi fu costretto a liquidare a causa delle perdite conseguenti alla rivoluzione Polacca del 1863. Giacomo assunse la direzione del negozio di Parigi, 15 Boulevard des Italiens. Il negozio di Parigi rimase attivo fino al 1865, anno della morte di Giuseppe, e contemporanea cessazione dell'attività editoriale. Gli anni dal 1850 al 1865 sono sicuramente il periodo d'oro. La qualità delle stampe "fini" di gusto tipicamente "occidentale" che ritraevano soggetti russi fino ad allora più grossolanamente rappresentati, unita a una politica che potremmo definire di "marketing sociale e relazionale ante litteram" (una seppur piccola parte del ricavato delle stampe veniva assegnato all'orfanatrofio di Mosca), fanno di Giuseppe un "benefattore" e dell'attività ditta una meritoria manifestazione di vicinanza al popolo russo anche agli occhi del nuovo governo rivoluzionario. Gli eredi si radicano profondamente nella realtà russa, pur continuando a coltivare forti legami con la terra di origine, e la ditta passa di mano in mano, conservando l'insegna originaria, fino all'avvento della Rivoluzione d'Ottobre. L'attività meritoria finisce, ma non la fama che rimane custodita preziosamente nei principali musei russi. Le prospettive recenti di incontri da parte della proprietà con autorevoli esponenti politici e culturali di livello provinciale, nazionale e internazionale hanno rafforzato l'idea che quanto a lungo desiderato si possa realizzare. Le premesse e i presupposti vi sono tutti, si tratta di trovare la formula più utile e sicura per rispettare le volontà dello scomparso ingegner Gaudenzi-Daziario. Si narra che i due fratelli cercarono di comprare il terreno in via San Ippolito a Castello, ma il parroco dell'epoca si oppose andando a destinare l'area a camposanto, dove ancora oggi ha sede il cimitero. La famiglia Daziario, pertanto, scelse Pieve come collocazione finale della Villa.

A black and white photograph of the Villa Mairea in Finland. The building is a two-story structure with a light-colored facade. The central part of the house features a prominent entrance with three arched doorways, each with a small column. Above the entrance is a balcony with a decorative railing. To the left and right of the central entrance are large windows with dark frames and shutters. A small, square tower-like structure is visible on the roofline to the left. In the foreground, there is a low wall with a lattice fence and some steps leading up to the entrance. The background shows tall evergreen trees.

Anno di realizzazione: fine sec. XIX
Committente: Achille de Giovanni
Stato attuale: abbandonato
Proprietà attuale: privata
Funzione/funzioni: sede della Gestapo durante la Seconda Guerra Mondiale

.....

Veniva chiamata "Villa triste" per le torture cui venivano sottoposti i malcapitati durante gli interrogatori. Qui erano alloggiati le SS, sei-sette uomini con Hegenbart, SS-Hauptsturmführer (capitano) dal quale dipendeva tutto l'apparato poliziesco e militare.

This image shows a full page of dot grid paper. The dots are arranged in a precise, repeating grid pattern across the entire surface. Each dot is a small, dark gray circle, spaced evenly both horizontally and vertically. There are no margins, text, or other markings on the page.

Achille de Giovanni, biografia a cura della dott.ssa Patrizia dal Zotto, articolo online, <https://www.slideshare.net/PatriziaDalZotto/achille-de-giovanni-18381916-69013243>,
La resistenza in Trentino, a cura di Cornelio Galas, articolo online, 2016, <https://www.televignole.it/la-resistenza-in-trentino-7/>
 Giuseppe Sittoni, *La Resistenza in Valsugana e in Tesino*, in «Archivio trentino» (ISSN: 1125-8225), 52/1 (2003), pp. 287-308.

oto: Roberta Re- 2023

Che funzione avrà in futuro:

Oggi i Dalsasso, piegati dallo strapotere industriale cinese e indiano, chiuso lo stabilimento, si sono rinnovati nei loro tre negozi di Trento, Borgo e Levico, sostituendo ai tessuti e ai filati le confezioni.

[illegible]

Scurelle, frammenti storici di una comunità, *Appunti di economia, società e religione della comunità nei secoli XVI-XIX dai documenti conservati nell'archivio storico comunale*, Litodelta - Scurelle (TN), 2016 www.ecovalsugana.net/images/biblioteca/scurelle-frammenti.pdf

vicolo Verone 2, Telve, TN

46.070116, 11.477091



oto: Roberta Re- 2023

Anno di realizzazione: metà 1800, ristrutturato dopo la guerra

Stato attuale: parziale abbandono

Proprietà attuale: pubblico, Comune di Telve di Sotto

Funzione/funzioni: palazzo signorile

Che funzione avrà in futuro:

Cosa sappiamo: Ex palazzo signorile di metà 1800, ristrutturato dopo la guerra, è ora in fase di avanzato deterioramento.

L'edificio fu l'abitazione della famiglia Sartorelli e rappresenta il classico "palazzo signorile e di campagna" appartenente a famiglie benestanti. Il piano terra è caratterizzato da ampi locali con soffitto a volte, struttura in sasso intonacato e pareti in sasso e da due piani superiori di circa 200 mq un tempo abitabili.

Ci sono poi 130 mq di cortile e 634 mq di orto, gravati da servitù di passo, e 2004 mq di superficie agricola-arativa.

Le caratteristiche costruttive sono quelle classiche dei vecchi edifici storici con ampi locali e grandi finestre, ampie altezze ai piani abitabili, grosse muraure in pietra e solai in legno, contorni alle porte e alle finestre in pietra.

L'edificio è privo di adeguati servizi ed impianti in quanto in epoca recente non ha mai subito reali interventi migliorativi di ristrutturazione. I due piani di abitazione erano riscaldati tramite stufe a legna e stufe in maiolica posizionate nelle varie stanze.

La servitù non risiedeva nel palazzo signorile ma nell'edificio contiguo che versa nella medesima condizione di degrado.

La casa è stata più volte messa all'asta negli ultimi anni, senza successo.

le mie note

This image shows a full page of dot grid paper. The dots are arranged in a precise, repeating square pattern across the entire surface. There are no margins, text, or other markings present.

Curiosità—

Sulla sua destinazione nei primi anni Duemila si erano fatte diverse ipotesi e alcuni progetti, anche in accordo con la Provincia.

Doveva diventare la Casa della Salute, ospitando ambulatori medici e pediatrici, e tra le ipotesi c'era anche un piano destinato a sede dell'Ecomuseo.

Le cose poi, per vari motivi, non andarono avanti.

riferimenti bibliografici

L' Ecomuseo ieri e oggi, online <https://www.ecomuseolagorai.eu/ricerche/ecomuseo-ieri-e-oggi/>

EX CINEMA GARIBALDI

03.005

via Alessandro Spagolla, Borgo Valsugana, TN
46.051085, 11.456645

Stato attuale: abbandono parziale

Proprietà attuale: privata

Funzione/funzioni: ex cinema Garibaldi, discoteca
TILT

Che funzione avrà in futuro:

Cosa sappiamo: 15 ottobre 1982: inaugurazione Discoteca Tilt. Esibizioni dei Nomadi, Ivan Cattaneo, Alberto Camerini, Sergio Salamini (da Drive In); Serata con Ilona Staller (Cicciolina) :-)



oto: Roberta Re - 2023

le mie note

This image shows a full page of dot grid paper. The dots are arranged in a precise, repeating pattern across the entire surface, forming a grid that can be used for writing, drawing, or planning. The dots are small and evenly spaced both horizontally and vertically.

riferimenti bibliografici
Testimonianze orali